



ELEZIONI AMMINISTRATIVE COMUNE DI LIVORNO

DELL'8 e 9 GIUGNO 2024

PROGRAMMA

DEL CANDIDATO A SINDACO COSTANZA VACCARO

E DELLE LISTE ELETTORALI COLLEGATE

“ALTERNATIVA POPOLARE BANDECCHI PER VACCARO SINDACO”

E

“LIVORNO PER LORO CON BANDECCHI VACCARO SINDACO”

INDICE

PREMESSA	pag. 3
CAPITOLI PROGRAMMATICI	pag. 5

PREMESSA

ABBRACCIA LA SFIDA, CAMBIAMO LIVORNO!

Livorno è stata ridotta ad una città senza entusiasmo e ripiegata su se stessa, ostaggio di un sistema chiuso, con una classe politica e dirigenziale priva di visione moderna e inadeguata ad affrontare le complesse problematiche attualmente esistenti e del futuro.

Negli anni passati, la nostra città è stata governata da amministrazioni che hanno evitato di contrastare privilegi consolidati e hanno ceduto alle richieste dei poteri locali. Questo atteggiamento ha portato la città a stagnare, condannandola a una graduale decadenza economica, sociale e culturale.

Livorno, come molti sanno e riconoscono, è una città che non sa sfruttare al meglio le proprie naturali potenzialità in termini di sviluppo e che non sa creare opportunità soprattutto per le giovani generazioni costrette a guardare altrove per coltivare le proprie ambizioni personali, rincorrere i propri sogni, avere prospettive professionali di livello superiore e in generale soddisfare legittime aspettative di vita.

Chiediamo pertanto la fiducia dei cittadini livornesi chiamati al voto, condividendo la sfida dell'inizio di una nuova epoca, per dare alla città un cambiamento di rotta, una svolta che porti ad un effettivo e reale miglioramento dello stato delle cose.

Con il presente programma elettorale mettiamo sul tavolo alcune delle idee e delle proposte pragmatiche che vogliamo realizzare, partendo da un'analisi di quello che c'è, di quello è stato fatto male o non fatto, con l'intento di fermare lo scempio, di impedire una nefasta deriva, proiettando con ottimismo lo sguardo nel prossimo futuro, con un orizzonte temporale di almeno dieci anni.

Il nostro impegno con la cittadinanza per il governo della città ha come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita di ogni cittadino, mettendosi al suo servizio.

Peraltro, la Livorno che vogliamo è senz'altro concepita, per così dire, a misura dei livornesi.

Principi a cui si conformano le nostre linee programmatiche, la realizzazione dei nostri obiettivi ed il nostro stile di governo sono: autorevolezza, buon senso, competenza, concretezza, condivisione, consapevolezza, diligenza, efficienza, equilibrio, inclusione sociale, meritocrazia, operatività, pari opportunità, raziocinio, responsabilità, rigore, sostenibilità.

Le nostre priorità sono: la riqualificazione dell'offerta sanitaria, ristrutturando l'attuale presidio ospedaliero e implementando la medicina di base e le case della salute, la salvaguardia dell'ambiente, la tutela del territorio, il decoro urbano, lo sviluppo economico e occupazionale, la difesa dei ceti sociali più deboli con il lavoro di cittadinanza per i più bisognosi, l'assistenza sociale, la garanzia di case popolari per chi ne ha diritto, la presenza di residenze pubbliche assistite per anziani non autosufficienti e disabili soli, il presidio della sicurezza, il trasporto pubblico e la mobilità privata, la gestione dei rifiuti, la protezione degli animali, la cultura, le politiche giovanili integrate con la scuola, il volontariato e lo sport.

CAPITOLI PROGRAMMATICI

1. AMBIENTE, MOBILITA' E TERRITORIO	pag. 6
2. CULTURA	pag. 8
3. ECONOMIA E OCCUPAZIONE	pag. 11
4. SCUOLA E SPORT	pag. 15
5. LAVORO DI CITTADINANZA	pag. 17
6. POLITICHE ABITATIVE	pag. 19
7. RIFIUTI	pag. 21
8. SANITA'	pag. 24
9. SICUREZZA	pag. 26
10. SOCIALE e VOLONTARIATO	pag. 28
11. TUTELA ANIMALI	pag. 31

AMBIENTE, MOBILITA' E TERRITORIO

“SALVAGUARDARE IL BENE PREZIOSO DELL’AMBIENTE”

Vi sono due articoli della Costituzione che hanno per oggetto la tutela dell’ambiente. Tali articoli, recentemente integrati e modificati, sono il 9 e il 41.

Articolo 9: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l’ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni. La legge dello stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”.

Articolo 41: “L’iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all’ambiente. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l’attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali”.

Sul piano locale le azioni che possono essere intraprese sono diverse.

Ambiente, mobilità e territorio sono tematiche fundamentalmente interconnesse. Così come è importante la gestione dei rifiuti a cui è dedicato un capitolo a parte.

Questi i nostri punti programmatici per tutelare l’ambiente e garantire ai cittadini una sana vivibilità.

- Revisione del piano della mobilità, con soluzioni improntate al buon senso e alla razionalità, favorendo l’uso dei mezzi pubblici, purché siano a basso impatto energetico e ambientale, senza però penalizzare l’uso dei mezzi privati (automobili e motoveicoli).

Bisogna eliminare alcune criticità per rendere il traffico il più possibile scorrevole, senza inficiare la sicurezza. Rivedere le rotatorie, togliendo quelle che sono state malamente progettate o che sono inutili o persino dannose. Stesso discorso per i dossi stradali, che rallentano il traffico, rendono certamente più sicura la viabilità, ma che a volte, se fatti male, possono nuocere per esempio ai mezzi di soccorso, come sul Viale Italia (una delle poche arterie di grande scorrimento).

Razionalizzare la rete di semafori, garantendo “onda verde”.

Creare nuovi e pratici parcheggi di scambio, da dove far partire bus con congrua frequenza, creando un sistema efficace e incentivante della mobilità intermodale.

- Salvaguardare e implementare il verde pubblico e i parchi cittadini, veri polmoni verdi della città.
- Negli edifici pubblici avere impianti di riscaldamento e condizionamento efficienti dal punto di vista energetico e non inquinanti.
- Elettificazione delle banchine portuali, impedendo che le navi ormeggiate inquinino con i loro fumi di scarico.
- Creare un organo comunale di controllo e coordinamento per le tematiche ambientali insieme a tutti gli enti preposti che hanno, a diverso titolo, funzioni, competenze e responsabilità riguardanti la tutela ambientale.
- Rimettere mano agli attuali strumenti urbanistici di regolamentazione, pianificazione e programmazione del territorio urbano, fermando la cementificazione, laddove non necessaria, privilegiando il riuso di immobili ed edifici dismessi per finalità pubbliche.

CULTURA

“CULTURA COME CIVILTÀ’ IN MOVIMENTO”

Livorno è sempre stata, sin dalle sue origini, una città multiculturale, dalla spiccata vocazione artistica. Abbiamo elaborato le nostre proposte per tornare a valorizzare e diffondere la cultura in Città, come fattore di inclusione sociale, di partecipazione civica, di integrazione, di benessere emotivo, di sviluppo cognitivo e di crescita della comunità cittadina tutta.

Sostegno e visibilità mediatica ai piccoli teatri privati come luoghi culturali alla portata di tutti per il benessere e la salute

Si dovrebbe cercare continuamente la collaborazione con tutte le realtà livornesi che operano nel settore e che siano interessate a creare sinergicamente una solida rete di poli artistici, mettendo a sistema risorse, strutture, competenze e talenti. Il Comune in tal senso dovrebbe essere il soggetto patrocinatore, promotore, coordinatore e cofinanziatore, per offrire visibilità e opportunità di sviluppo ai piccoli teatri di quartiere e parrocchiali, valorizzandoli appunto come spazi per laboratori artistici e culturali e come luoghi di aggregazione giovanile e non solo. Attivarsi quindi sin da subito per concludere convenzioni che favoriscano la nascita presso queste realtà di teatri sociali e di comunità, incubatori culturali dall'alto potenziale educativo, trasformativo e di crescita personale e sociale.

Si potrebbe poi pensare a realizzare in maniera ricorrente a degli eventi aperti o anche dei contest che riguardino performance di teatro, di musica, di poesia, di pittura, di danza, di fotografia; una sorta di festival itineranti multidisciplinari, al fine di facilitare l'accesso, la fruibilità e la partecipazione attiva nell'ambito delle varie attività culturali e artistiche, soprattutto delle persone meno abbienti o svantaggiate e stimolare la partecipazione trasversale e inclusiva. E' necessario raggiungere “la periferia”

In questa direzione, ad esempio, va la proposta “*Livorno in Musica, fuori e dentro*”, premio di composizione ed esibizione musicale dal vivo, ovvero *Festival “diffuso”*. Concerti live per strada (fuori) e a domicilio (al chiuso) aperto a tutti i generi musicali (compresa la musica elettronica, ma rigorosamente live), per organici *ridotti* come solisti e duo (per facilità di allestimento), creando anche uno spazio web per gli artisti, provenienti pure da fuori regione, gestito dal Comune, di modo che la nostra città diventi un punto di riferimento e di visibilità per nuovi talenti della musica.

Incentivi per chi sia disposto a concedere propri locali privati ed allestendo lo spazio anche con l'esposizione di qualche opera pittorica di artisti sconosciuti, che potrebbero utilizzare lo stesso canale per farsi conoscere, generando così una comunità web che connette artisti ed appassionati, tutto sotto il patrocinio del Comune e l'egida dell'assessorato alla cultura.

Gli organici musicali ridotti rendono possibile allestire spettacoli in luoghi inusitati, "diversi" senza necessità di grandi spazi.

Razionalizzazione della programmazione e ottimizzazione della gestione pubblica degli eventi artistici e culturali, con utilizzo di tutte le strutture pubbliche dotate di adeguati spazi indoor e outdoor.

Ci sono strutture pubbliche sottoutilizzate e che potrebbero essere recuperate, riqualificate e rilanciate. Si pensi ad esempio a Villa Mimbelli dotata di un favoloso teatro all'aperto di grande capienza, che dopo essere stato restaurato versa in stato di quasi abbandono. Nella stessa Villa lateralmente all'ingresso del Museo Fattori insiste una grande area oggi solo di passaggio che sarebbe utilizzabile per ulteriori spettacoli ed eventi in contemporanea, che la proietterebbe immediatamente dal punto di vista strutturale in centro culturale polivalente. Attualmente tutto ciò è relegato a soli tre giorni l'anno durante la mostra *Harborea* che richiama non a caso moltissimo pubblico ed operatori, anche da fuori regione.

Oltre a Villa Mimbelli, esistono altre ville storiche appartenenti al patrimonio pubblico, da poter utilizzare e fruire non solo come parchi pubblici.

Valorizzazione a scopi culturali delle biblioteche, dei musei, del Mercato Centrale, delle Fortezze e della Terrazza Mascagni.

Coinvolgimento del prestigioso Teatro Goldoni, piuttosto che della Fondazione LEM, nelle operazioni del marketing relativo al turismo culturale, nonché nella promozione, pianificazione ed organizzazione dell'offerta culturale e artistica della città.

Previsione di nuovi spazi privati da adibire all'organizzazione di eventi.

Vi sono gallerie d'arte, piccole aree in centri commerciali, giardini di case private, di case famiglia spesso molto grandi e poco utilizzati, che costituiscono realtà che potrebbero essere oggetto di attenzione e coinvolgimento da parte del Comune e della cittadinanza.

Istituire a tal fine un bando pubblico aperto ai cittadini livornesi per premiare idee innovative riguardo l'organizzazione di eventi culturali in tali spazi.

Tale orchestra potrebbe cimentarsi in generi diversi: dal jazz al pop con l'aggiunta di strumenti orchestrali per repertori più classici. Livorno insieme a Firenze è la sola città Toscana con un Liceo Coreutico e Musicale e come non dimenticare la presenza del quotato ed alto istituto universitario musicale, qual è il nostro Conservatorio. Si potrebbe cercare di riservarne alcuni posti proprio agli allievi più meritevoli già delle quinte del Liceo e naturalmente del Conservatorio stesso in modo da incentivare lo studio e favorire la meritocrazia.

Avvicinarsi alle generazioni più giovani, promuovendo un contest con appuntamenti ripetuti di *Slam poetry*. Forma d'arte diffusissima tra i ragazzi che viene dalla strada, simile al mondo delle *rap battles*. Dare uno spazio pubblico riconosciuto, promuovendo la trattazione di temi civici e solidali. Ci sono format televisivi che da tempo puntano su questo forma

A Pisa alcune scuole superiori e persino facoltà, grazie all'iniziativa di pochi professori le hanno ospitate con grandissimo successo

ECONOMIA E OCCUPAZIONE

“SFRUTTARE LE POTENZIALITA’ DEL TERRITORIO PER UNO SVILUPPO ECONOMICO,
OCCUPAZIONALE, SOCIALE E AMBIENTALE SOSTENIBILE”

Gli indicatori economici ed i dati statistici collocano purtroppo Livorno tra le città italiane costiere e portuali più economicamente depresse. Difatti il nostro territorio è classificato come area di crisi complessa, una crisi che inizia in tempi ormai lontani con il venir meno delle aziende a partecipazione pubblica statali, l’annoso deficit infrastrutturale ed infine la perdita di competitività del nostro porto industriale e commerciale, con minori traffici di merci (rinfuse, forestali, containerizzate, prodotti chimici e petroliferi), salvandosi solamente il traffico crocieristico e passeggeri e il trasporto di auto.

Per dirla in parole povere a Livorno “c’è grossa crisi!”, anche se apparentemente non sembrerebbe, visto che si è puntato a trasformare la città in un grande polo del commercio, dove i grossi centri commerciali (Porta a Terra, Parco Levante, Porta a Mare), insieme ai molteplici discount e altri supermercati disseminati in qua e là, la fanno da padrone a discapito non solo dei piccoli punti vendita di quartiere e vicinato, ma anche dei cosiddetti “bei negozi” delle strade più rinomate del Centro Città (Via Grande, Via Cairoli, Via Ricasoli, Via Marradi) e dell’antico e illustre Mercato Centrale.

Pertanto, vogliamo mettere la parola “stop” alla costruzione di altri centri commerciali e punti vendita della grande distribuzione; mentre vorremo rilanciare le Vie, le Piazze e le Aree Mercatali del Centro Città.

Per rilanciare un turismo di qualità e che non sia solo di passaggio “mordi e fuggi”, ci prefiggiamo di riqualificare, abbellire, curare e mantenere le zone più nobili, quali il lungomare (dal porto mediceo fino ad Antignano, con particolare attenzione al Viale Italia, Terrazza Mascagni, Acquario, Rotonda di Ardenza e Nuovo Tre Ponti), le Vie e le Piazze centrali con adeguata illuminazione, arredi urbani, pavimentazione, verde pubblico. E’ necessario inoltre che la città abbia la capacità ricettiva adeguata (Hotel, Alberghi, Pensioni, B&B, Appartamenti ad affitto breve) per accogliere e ospitare i turisti che vengono in città per balneazione, nautica da diporto, partenza crociere, eventi culturali (mostre, esposizioni, rassegne, visite museali) e di intrattenimento (spettacoli, concerti, Effetto Venezia), competizioni e manifestazioni sportive, fiere (previsione di realizzare un’apposita area fieristica), ricorrenze religiose (rilancio del Santuario di Montenero in accordo con la Diocesi), escursionismo collinare e costiero (Piano Colline Livornesi e Piano della Costa) e quant’altro.

Pertanto, puntiamo decisamente alla promozione e allo sviluppo del turismo in tutte le sue forme e delle attività ad esso collegate, quali quello balneare, crocieristico, nautico, sportivo, naturalistico, religioso, fieristico, culturale-artistico, museale, enogastronomico, cicloturismo ed escursionismo.

Per far recuperare il gap di competitività alla Città nel suo complesso, soprattutto in questa delicata fase di “transizione globale”, bisogna insistere, di concerto con Regione e Governo, per creare le condizioni affinché Livorno, che gode di una invidiabile posizione geografica e conformazione morfologica (porto e retro-porto), e che rappresenta di fatto la porta di ingresso sul mare Mediterraneo della Toscana, possa assumere finalmente quel ruolo strategico per lo sviluppo economico regionale e nazionale.

Nell'immediato apprezziamo il piano recentemente approntato dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale per consentire alle moderne meganavi di accedere più facilmente (entrare, accostare, ormeggiare e ripartire) nel porto di Livorno senza i problemi attuali, in attesa dell'auspicata realizzazione della Darsena Europa e delle infrastrutture di collegamento viario e ferroviario ad essa connesse; l'opera da 500 milioni di euro che secondo le previsioni dovrebbe essere ultimata entro la fine del 2027 per rivoluzionare complessivamente «il sistema portuale», con la dotazione di nuove banchine, piazzali, capannoni e terminal, rimodulandolo secondo il binomio logistica e produttività.

Una importante novità per Livorno e non solo riguarda l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del regolamento per l'istituzione delle Zone Logistiche Semplificate (ZLS). La legge di istituzione delle ZLS (e delle Zone Economiche Speciali, ZES) [risale al 2017](#), dando facoltà alle Regioni di creare delle zone produttive funzionali alle infrastrutture portuali, in cui si applicano crediti d'imposta per favorire gli investimenti da parte delle imprese. Da parte sua, la Regione Toscana ha formalizzato già nell'aprile 2022 la volontà d'istituire una ZLS che comprenda i porti di Livorno, Piombino, Marina di Carrara e Portoferraio, le due aree intermodali degli interporti di Guasticce e Prato, oltre all'aeroporto di Pisa. Tale prospettiva sembra concretizzarsi dal momento in cui il regolamento approvato dal Governo definisce le modalità di istituzione delle ZLS, la loro durata, i criteri per la loro identificazione e delimitazione, le misure di organizzazione e funzionamento.

Nel contesto degli interventi per lo sviluppo della Costa Toscana, la ZLS intende costituire uno degli strumenti per favorire l'integrazione dei principali hub logistici

portuali, in primo luogo con il sistema aeroportuale di Pisa e dell'interporto Toscano di Guasticce (Collesalveti) ed in secondo luogo con la diramazione logistica interna del sistema metropolitano centrale, costituito dall'interporto di Prato. Ciò risponde all'esigenza di un rafforzamento ed efficientamento del sistema logistico ed intermodale toscano attraverso la valorizzazione dei corridoi modali di connessione della Costa con la Toscana Centrale.

La povertà economica in termini di PIL locale e di reddito pro-capite si riflette nella mancanza di posti di lavoro, talché molti livornesi sono costretti a fare i pendolari o ancor peggio a trasferirsi in altri luoghi del Paese, dove l'economia è più fiorente; per tale motivo assistiamo ad un preoccupante calo demografico.

C'è anche un fattore endemico umano, ossia la scarsa propensione all'auto-imprenditorialità, cioè a creare imprese. E' anche vero che soprattutto i giovani cervelli non trovano in loco le condizioni favorevoli, in termini di spazi produttivi e di finanza agevolata. Manca ad esempio un Incubatore di imprese giovanili, che possa recepire lo slancio creativo di nuove idee (c.d. Start-Up) e innovativo dal punto di vista tecnologico, di prodotto e di processo.

Proponiamo per prima cosa di mappare le aree (non solo pubbliche) che potrebbero far spazio a nuovi insediamenti produttivi, ricorrendo in primo luogo al riuso di terreni e strutture industriali dismesse.

Auspichiamo di poter rilanciare la storica Società Porto Industriale Livorno s.p.a. (SPIL), nata nel 1928, per volontà del Comune, con la finalità di ottenere dal Governo provvidenze e concessioni per il porto di Livorno. Da anni per scelte errate da parte del management (una su tutte l'indebitamento fatto seguito all'acquisto dell'ex prestigioso cinema-teatro Odeon) versa in stato di crisi di bilancio e di perdita di una reale funzione; mentre potrebbe rappresentare davvero quell'operatore istituzionale ed economico ad hoc di marketing territoriale per attrarre investimenti esterni; riprendendo così fattivamente a svolgere la sua "attività di progettazione e di attuazione di iniziative per il rilancio delle attività economiche ed industriali del territorio livornese, volte in particolare alla realizzazione di insediamenti e attività portuali, industriali, artigianali, direzionali, commerciali e turistiche, anche mediante la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare proprio e/o di terzi" (come si legge sul sito web Comune di Livorno).

Altro Ente da rilanciare, ripristinando la sua funzione originaria, è il LEM, ossia la Fondazione Livorno Euro Mediterranea, che è stata ridimensionata ad ente organizzatore di “grandi” eventi (Effetto Venezia e Straborgo) e gestore dell’offerta territoriale per fini turistici. Insomma una parabola discendente da Centro di studi e di eccellenza a mera agenzia turistica e festivaliera, dato che tale ente era nato (lo dice il nome stesso) specificatamente come prestigioso e alto centro di studi, ricerca e formazione nell’ambito della realtà euro mediterranea e per stabilire rapporti e fare progetti di cooperazione e scambio culturale e scientifico con i Paesi transfrontalieri o del cosiddetto “arco latino”, in primo luogo Francia (e la Corsica soprattutto), Spagna, Portogallo e Malta.

Oltre a quelli già citati (AdSP, SPIL, LEM), Enti locali e Società, con cui fare rete e interagire per cercare di potenziare il SEL-Sistema Economico Livornese, sono i Comuni di Pisa, Collesalveti e di Rosignano Marittimo, la Provincia di Livorno, l’Università di Pisa, la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, Provincia Livorno Sviluppo srl, Sviluppo Toscana spa, Toscana Aeroporti, Accademia Navale di Livorno e Interporto Amerigo Vespucci.

Per favorire lo sviluppo di commercio, artigianato e piccola imprenditoria, proponiamo l’abbattimento dei canoni per la concessione del suolo pubblico (ciò a vantaggio soprattutto di bar, ristoranti, botteghe artigianali e degli ambulanti con posteggio fisso nei mercati settimanali o temporaneo in quelli giornalieri), così come la progressiva riduzione della tassa sui rifiuti (TARI).

E’ altresì necessario un confronto continuo con le Associazioni di categoria e le Organizzazioni Sindacali, nell’ottica della concertazione e della governance delle dinamiche economiche e occupazionali territoriali.

SCUOLA, SPORT, TERRITORIO E TURISMO SPORTIVO

“FORMARE LE NUOVE GENERAZIONI PER UN FUTURO MIGLIORE”

Il Comune, per quanto di sua competenza, dovrebbe innanzitutto occuparsi dell'edilizia scolastica, provvedendo alla manutenzione, alla ristrutturazione e alla riqualificazione degli edifici scolastici esistenti, nonché alla ricerca di immobili pubblici da destinare all'uso scolastico. Inoltre dovrebbe prevedere e individuare, attraverso gli strumenti urbanistici, cubature da adibire a poli scolastici adeguati e attrezzati sia per lo svolgimento della pubblica istruzione sia per l'aggregazione sociale e svolgimento di attività complementari alla didattica, come quelle artistiche, tecniche e sportive.

Basta soluzioni tampone, servono strutture scolastiche all'avanguardia, capienti, dotate di sufficiente numero di aule, nonché di laboratori, biblioteche, palestre e altri impianti sportivi ed aree verdi.

Esistono in città alcune situazioni critiche pregresse soprattutto per quanto concerne le palestre sia a livello di scuola primaria, sia di secondaria che devono assolutamente essere corrette.

Il 26 settembre 2023 ha rappresentato una data storica per lo sport e la società italiana. In questo giorno è stata promulgata e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la legge costituzionale n. 1. Con un impegno congiunto, infatti, il Parlamento italiano ha rinnovato un capitolo fondamentale della Costituzione: l'articolo 33, introducendo il nuovo comma che recita:

«La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme»

Questo comma sottolinea che lo sport non è solo un'attività fisica, ma aiuta anche nell'educazione, nell'inclusione sociale e nel miglioramento del benessere di tutti. Prima di questa legge, la nostra Costituzione non dava allo sport l'attenzione che meritava, a differenza di altri Paesi dove è considerato un diritto fondamentale. Il nuovo emendamento è in linea con le linee guida europee sullo sport, che lo vedono come un insieme di attività fisiche ricreative e salutari, non solo come competizione o gioco.

Modificando l'articolo 33 della Costituzione, si riconosce lo sport come un diritto umano e un bene comune, legato al piacere del gioco e alla salute. Come l'istruzione, lo sport è un diritto umano che deve essere promosso e sviluppato attraverso l'educazione stessa. Secondo la Carta Olimpica e le Nazioni Unite, lo sport è un diritto umano moderno legato al riposo e al tempo libero.

Lo sport garantisce una serie di diritti:

1. Rafforza l'identità individuale e collettiva, soprattutto nelle scuole.
2. Offre l'opportunità di partecipare e beneficiare dei suoi vantaggi, contrastando l'obesità.
3. Previene la depressione promuovendo uno stile di vita attivo.
4. Deve garantire l'accesso e l'uguaglianza per tutti, senza discriminazioni.

Anche se ora è sottolineato nella Costituzione, lo sport non è ancora formalmente considerato un diritto nella nostra legislazione. Questo è un grande passo avanti per rendere lo sport accessibile a tutti, indipendentemente da età o condizioni. Ci sono ancora sfide da superare, ma stiamo andando nella direzione giusta.

Livorno è una città che si presta per sua stessa natura all'esercizio di attività sportiva praticamente per 365 giorni l'anno.

Gode di un clima particolarmente mite che consente di praticare ogni attività sportiva per i 12 mesi continuativamente.

Il Comune, secondo la nostra visione, deve intercettare le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea per l'implementazione degli impianti esistenti e la realizzazione di nuovi, all'avanguardia, attraverso forme di partenariato pubblico/privato di concerto con i soggetti affidatari degli impianti realizzati o realizzandi, in maniera tale da potersi offrire come "ospite" per le Federazioni Nazionali ed Internazionali di eventi apicali nelle varie discipline sportive.

Così facendo la città di Livorno potrebbe godere di una ricaduta sul suo territorio di tutto il turismo legato allo svolgimento degli eventi, normalmente collocato nell'arco del fine settimana, offrendo agli avventori anche un panorama di "offerta turistica" diverso da quello prettamente sportivo e destinato a riempire i tempi morti prima e dopo la gara vera e propria.

L'obiettivo, se la gara è la domenica, è tenere a Livorno tutti gli avventori a partire dal venerdì sera, a dormire da noi, a mangiare da noi, a visitare la nostra città, a visitare i

musei ed i quartieri, ad andare al mare a Livorno, insomma, in parole povere, dobbiamo sfruttare gli eventi sportivi per far apprezzare Livorno a 360°.

LAVORO DI CITTADINANZA

“LAVORO DI CITTADINANZA’: RIDIAMO DIGNITA’ A CHI NE HA BISOGNO”

Premesso che anche a Livorno il dato percentuale delle persone residenti a rischio di povertà o di esclusione sociale registra un preoccupante aumento, per fronteggiare tale situazione, con il progetto “LAVORO DI CITTADINANZA” si intende mettere in atto interventi di supporto alla popolazione più fragile aumentandone le competenze e le conoscenze e favorendone l’occupabilità.

Altro indicatore è quello relativo alla “bassa intensità lavorativa”, inteso come percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l’anno di riferimento dei redditi (quello precedente all’anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative.

Nello specifico si vogliono, pertanto, offrire strumenti basati su una concezione dell’intervento di politica attiva in grado di migliorare le prospettive occupazionali e contrastare, al contempo, la caduta del reddito ed il conseguente aumento della pressione sul sistema di welfare di quei soggetti più fragili sul mercato del lavoro e maggiormente a rischio di esclusione sociale.

Il progetto parte da una ricerca delle esperienze significative sulla tematica attuate in altri contesti territoriali, come quelle realizzate dalla Regione Piemonte e dalla Regione Veneto in tema di lavoro di pubblica utilità e cittadinanza attiva.

Peraltro, il modello di proposta a cui facciamo riferimento è ad esempio quello equivalente dell’Amministrazione Comunale di Terni, guidata dal Sindaco Stefano Bandecchi e alla cui stesura ha provveduto la rispettiva Direzione Welfare.

La metodologia scelta per il progetto, così come nel Comune di Terni, utilizza il sistema di accompagnamento al lavoro, effettuato da un soggetto terzo e il contratto a tempo determinato quale strumento per favorire l’inserimento lavorativo e l’acquisizione di

competenze mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro all'interno di un soggetto del Terzo Settore.

Il progetto, considerata la specificità della tematica, si pone in un'ottica di collaborazione con altri soggetti del Territorio, in primis la Regione Toscana e il CPI di Livorno, e necessita opportuni accordi mirati all'attuazione di azioni condivise ed integrate al fine di massimizzare la ricaduta degli interventi sul territorio.

Il progetto prevede il coinvolgimento di Enti o associazioni del Terzo settore selezionati tramite procedura di evidenza pubblica che beneficeranno di un contributo a fondo perduto per la realizzazione di attività e progetti finalizzati all'inserimento di soggetti in condizione di svantaggio occupazionale che hanno perso o non possono beneficiare del reddito di cittadinanza ora ADI - Assegno Di Inclusione.

AMBITI DI AZIONE DEL PROGETTO:

Le azioni progettuali dovranno rientrare in uno o più dei seguenti ambiti:

- a. Interventi per la cura degli spazi pubblici e per la rigenerazione;
- b. Interventi di aiuto sociale;
- c. Interventi di valorizzazione e custodia del patrimonio culturale e ambientale del Comune di Livorno.

PERCORSI DI ATTUAZIONE E LINEE DI FINANZIAMENTO:

1^ Ipotesi – ricorrere al Fondo nazionale per la lotta alla povertà;

2^ Ipotesi – ricorrere ad una linea di finanziamento della Regione Toscana, in caso di bandi destinati a soggetti Terzo Settore, sull'Economia Sociale.

3^ Ipotesi – avviare un progetto "sperimentale" per un gruppo di persone di numero ridotto, a valere su di un fondo comunale appositamente creato all'interno del bilancio comunale annuale. Tale iniziativa potrebbe comunque rappresentare una prima sperimentazione, propedeutica alla definizione di un progetto più consistente da presentare nell'ambito di successivi bandi finanziati dal Fondo Sociale Europeo o da altri Fondi, statali o regionali.

Tutte e tre le ipotesi di attuazione e finanziamento presentano ciascuna vantaggi e criticità da valutare, e la prima cosa da fare una volta insediatici al governo della Città, sarebbe quella di avviare quanto prima un tavolo permanente di concertazione e di condivisione del progetto e della migliore soluzione attuativa con le Organizzazioni Sindacali e di categoria datoriale di lavoro del Terzo Settore.

Soggetti istituzionali di riferimento sarebbero inoltre necessariamente coinvolti quali il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Regione Toscana, ANPAL, ARTI ed altri eventuali.

POLITICHE ABITATIVE

“AFFRONTIAMO CON DECISIONE L’EMERGENZA ABITATIVA”

Il diritto alla casa è parte del diritto ad un adeguato standard di vita, lo affermano i trattati internazionali sui diritti umani e lo recita la Costituzione italiana all’art. 47, favorendone l’accesso e garantendone la tutela; peraltro la giurisprudenza della Corte Costituzionale “include il diritto all’abitazione nel catalogo dei diritti inviolabili e tra i requisiti essenziali caratterizzanti la socialità cui si conforma lo Stato democratico voluto dalla Costituzione, così considera il suo oggetto un bene di primaria importanza”.

Premesso che anche le famiglie di medio reddito che fino a qualche tempo fa non erano oggetto di attenzione da questo punto di vista, oggi sono a rischio di non potersi più permettere un tetto sulla testa, trovandosi in condizioni di forte insicurezza e di precarietà, l’emergenza abitativa riguarda soprattutto le giovani coppie e le nuove generazioni, i nuclei familiari monocomponente e le famiglie con basso reddito.

Ci impegniamo affinché l’assegnazione dell’alloggio residenziale pubblico vada a chi ne ha realmente bisogno e ne possiede i requisiti, in base a punteggi maturati secondo precisi criteri di anzianità anagrafica e residenziale, reddituali, e di composizione del nucleo familiare.

Centinaia di case popolari sono ancora non assegnate, alcune attendono solo piccoli interventi.

Considerevole è il numero di alloggi di edilizia sociale già finanziati attraverso bandi regionali e ministeriali, bloccati per anni a causa dell’inerzia dell’Amministrazione e che ora sono pure a rischio per l’aumento dei prezzi. Per il complesso della Chiccaia (2016) sono passati sette anni dal bando statale “periferie” e dai relativi finanziamenti

e tre anni dalla demolizioni dei 126 alloggi, che ormai erano diventati il simbolo del degrado, e due anni dall'approvazione del progetto definitivo dei nuovi appartamenti.

Vogliamo pertanto una adeguata riqualificazione e una costante manutenzione del patrimonio residenziale pubblico esistente.

All'uopo servirebbe la costituzione di un fondo per l'edilizia sociale, alimentato da risorse ricavate da trasferimenti pubblici di varia provenienza.

E' necessario altresì sensibilizzare, coinvolgere e incentivare i proprietari di abitazioni private a concedere in affitto a canoni agevolati i loro beni sfitti.

A tale scopo sarebbe strumentale la creazione dell'Agenzia sociale per l'affitto con l'obiettivo di intercettare una parte degli alloggi che già transitano per il mercato privato e di favorire la rimessa nel circuito dell'affitto degli alloggi sfitti o ad uso turistico, per locarli a canoni ridotti a soggetti e famiglie con redditi intermedi, a fronte di incentivi pubblici diretti ai locatori (contributi, garanzie e altro).

Così come si può promuovere il ricorso al COHOUSING, anche in considerazione del cambiamento di stile di vita che caratterizza l'epoca attuale non solo tra i giovani, consapevoli delle situazioni precarie che vivono, ma anche tra gli adulti, spinti a vivere un tipo di esistenza differente da quella improntata al consumismo e alla competizione, nonché persino tra gli anziani, desiderosi di migliorare le loro relazioni personali.

Cohousing è un termine che secondo la traduzione in lingua italiana, sta a significare "coabitazione solidale", rientrando in un progetto sociale.

In effetti il **progetto cohousing** si può paragonare ad una sorta di condominio che è costituito da un gruppo di vicini che partecipano alle stesse finalità. Queste persone hanno le loro singole abitazioni (di proprietà o no), ma rientrano anche all'interno di una condivisione di spazi, di tempi, di servizi e di valori. A livello pratico il cohousing è organizzato sulla base di case che hanno tutti i vani che servono per lo svolgimento della vita quotidiana, camere, cucine, bagni. A questi ambienti si aggiungono degli spazi comuni esterni ed interni. Questi possono essere molto differenti, infatti comprendono delle sale per mangiare tutti insieme o per portare avanti dei laboratori basati sul fai da te. Ci possono essere orti comunitari, servizi comuni per la lavanderia, spazi dedicati ai bambini o al car sharing, a seconda delle esigenze degli stessi cohousers.

RIFIUTI

“CASSONETTI CON TESSERA, ANCHE A SCOMPARSA,
CITTADINI LIBERI DI CONFERIRE SEMPRE,
24 ORE AL GIORNO E 7 GIORNI SU 7”

Il conferimento dei rifiuti urbani da parte dei cittadini, nonché la raccolta da parte dei soggetti incaricati del relativo servizio pubblico, si inserisce nel cosiddetto ciclo o processo di gestione dei rifiuti stessi, che comprende e diversifica in senso più ampio i rifiuti urbani (in prevalenza domestici e commerciali), quelli speciali, quelli pericolosi e non.

L'intera materia è disciplinata a livello europeo dalla Direttiva 2008/98/CE, successivamente modificata dalla Direttiva UE 2018/851 (Economia Circolare), e dal Regolamento 2014/955/UE.

A tale quadro normativo di riferimento anche l'Italia, quale Paese membro UE, ha dovuto uniformarsi e far riferimento, facendo seguito al Testo Unico Ambientale, D.Lgs 152 /2006 e successive modifiche e integrazioni.

In particolare recentemente con Decreto Ministeriale n. 257, del 24 giugno 2022, è stato approvato il Programma nazionale di Gestione dei Rifiuti (Conseguita la Milestone M2C1-13), strumento strategico di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti. Esso fissa i macro-obiettivi e definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nell'elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti. Peraltro, in sede di prima applicazione, costituisce una delle riforme strutturali per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Gli elementi fondamentali del trattamento dei rifiuti, così come fissati dalla normativa europea, sono:

1. il principio di minimizzazione degli impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana nel trattamento dei rifiuti che consente, grazie a una corretta politica di gestione, di ridurre tanto i prelievi di materie prime quanto l'utilizzo del patrimonio naturale come collettore di rifiuti finali;
2. il principio “chi inquina paga” o di responsabilità estesa al produttore (EPR);
3. il principio di gerarchia dei rifiuti il quale esplicita che le soluzioni adottabili nella gestione dei rifiuti sono:
 - prevenzione della produzione dei rifiuti (riduzione della produzione stessa dei rifiuti);
 - riutilizzo o riuso;
 - riciclo (incluso il compostaggio) e altri metodi di recupero come la combustione dei rifiuti con gli inceneritori per generare energia (termovalorizzazione);
 - smaltimento in discarica; tale soluzione risulta essere la più economica nel ciclo della gestione dei rifiuti, ma anche la peggiore per l'ambiente e la salute.
4. i principi di prossimità ed autosufficienza, che sono stati pensati per obbligare ciascuna comunità a farsi carico dei rifiuti prodotti, al fine di evitare che qualche territorio europeo o extra europeo, in una situazione economica sfavorevole, possa divenire luogo di discarica di altri Stati. In questo caso non si tratta solo di rifiuti ma, più in generale, di inquinamento ambientale poiché i paesi più sviluppati tendono a scaricare i propri problemi ambientali su altri, tipicamente quelli del sud del mondo, importando da questi ultimi “sostenibilità ambientale”

Tutto ciò premesso, anche e soprattutto a livello locale fare meglio si può e si deve per ridurre gli effetti della produzione dei rifiuti dovuti all'attività umana, ponendosi in un'ottica di processo virtuoso, sostenibile e meno impattante per il tessuto urbano (città pulita), l'ambiente (salvaguardia di aria, acqua, mare, suolo e sottosuolo) e la salute dei cittadini (prevenzione e protezione del benessere collettivo).

La corretta politica della gestione dei rifiuti va fatta innanzitutto applicando gli strumenti normativi già esistenti a livello europeo, nazionale e regionale e quindi osservando i criteri, le strategie e le best practices in tutti le fasi del ciclo, che va dalla produzione alla destinazione finale: conferimento, raccolta, trasporto e trattamento; privilegiando il recupero e quindi il riuso, il riciclaggio, la valorizzazione (compostaggio, generazione di energia elettrica, etc) e lasciando l'incenerimento e lo smaltimento in discarica come ultime soluzioni.

Per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti fermo restando la necessità di mantenerla in modalità differenziata, proponiamo l'abbandono graduale del sistema inefficiente e poco efficace del “porta a porta” ed il ritorno ai tradizionali cassonetti,

esteticamente moderni e tecnologici, distinti per colore e per categoria di rifiuti e dotati di apertura automatica a tessera, oppure a scomparsa laddove possibile, con conferimento libero, ovvero possibile 24 ore al giorno e 7 giorni su 7.

Tra gli obiettivi di tale proposta vi è la riduzione della TARI a carico di famiglie e imprese, secondo il principio che “chi produce rifiuti paga, ma paga il giusto”, incentivando così comportamenti finalizzati al risparmio ed improntati alla responsabilità, oltreché all’etica sociale e all’educazione ambientale.

Migliorare la gestione dei rifiuti a livello locale, e incentivare così l'economia circolare, è giustappunto possibile proprio grazie a strumenti di *governance* innovativi, come il PAYT (“*Pay-as-you-throw*”, “Paga per quello che butti”) e il KAYT (“*Know-as-you-throw*”, “Conosci quello che butti”).

Per quanto riguardo l’impianto di incenerimento e termovalorizzazione attuale, costatiamo come sia stato mal gestito, mediante una cattiva amministrazione. C’è stata una carente manutenzione ordinaria nel corso degli ultimi anni, talché è stato lasciato negligenzemente andare in stato di deprecabile quasi abbandono, con soventi necessarie fermate dovute a guasti e malfunzionamenti dello stesso.

L’inceneritore, con la termovalorizzazione, poteva continuare ad essere non solo impianto di smaltimento, ma anche recupero dei rifiuti con messa a reddito attraverso la produzione di energia elettrica e quindi esempio di sostenibilità economica e ambientale.

Purtroppo, stante la grave situazione creatasi, c’è stato un aggravamento dei costi d’impresa, dovuto alla mancanza di adeguata attività di manutenzione ed efficientamento dell’impianto, che ha costretto l’amministrazione ad inviare e conferire i rifiuti prodotti localmente in altri siti di trattamento.

Vogliamo dunque perseguire una soluzione sostenibile, ragionevole e lungimirante, che tenga conto del rapporto costi/benefici, e degli impatti sulla cittadinanza tutta nonché ambientali.

Altro punto inerente la gestione dei rifiuti del nostro programma prevede la delocalizzazione e il potenziamento delle isole ecologiche decentrate in altri siti.

SANITA'

“SERVIZI SANITARI EFFICIENTI ED EFFICACI PER TUTTI”

Purtroppo il Sistema Sanitario Nazionale da preoccupanti segni di collasso sia a livello di sostenibilità economica che di prestazioni, non rappresentando più quel modello che a livello internazionale ci invidiavano.

Si sta purtroppo andando sempre più verso una sanità non più a prevalente trazione pubblica, ma dove i soggetti privati, almeno per quanto riguarda le visite e le prestazioni specialistiche (come la diagnostica e gli interventi chirurgici) si stanno sostituendo alla gestione statale e regionale.

E' necessario ristabilire la giusta proporzione, dove rispettando comunque il principio di sussidiarietà, siano in ogni caso lo Stato e le Regioni a garantire una ottimale offerta di servizi sanitari all'altezza di un Paese civile e sviluppato come l'Italia. Assistiamo invece ad una penosa realtà di strutture pubbliche ospedaliere lasciate andare in malora, con scarsa o inesistente manutenzione, vetustà di macchinari e attrezzature, carenze di organico del personale medico, infermieristico e ausiliario, liste interminabili di prenotazioni di visite mediche e prestazioni evase a lungo termine.

Da ultimo, anche la riforma dell'Autonomia regionale differenziata rischia di aggiungere ulteriori discriminazioni tra Nord, Centro e Sud, tra ricchi e poveri, qualora non vengano garantiti e i livelli minimi di assistenza e di prestazioni sanitarie.

Riteniamo che il problema sanitario a Livorno non si risolva con la costruzione di un Ospedale nuovo a monoblocco, peraltro previsto in un'area di pregio naturalistico, come il Parco Pertini, ex Parterre. Proponiamo di fermare pertanto lo scellerato progetto del cosiddetto Ospedalino, e di riqualificare l'attuale Presidio Ospedaliero. Occorre dunque poter offrire un'ampia offerta di servizi ospedalieri, svolti all'interno del vecchio e glorioso nosocomio Spedali Riuniti, incrementare perciò il personale medico, infermieristico e ausiliario e di conseguenza i posti letto, ripristinare i reparti di specialistica chiusi, aumentare e rinnovare i macchinari e le attrezzature, con l'obiettivo finale di ridurre drasticamente le liste di attesa e facendo nel contempo una buona prevenzione. Si può e si deve migliorare e implementare inoltre la sanità territoriale predisponendo e organizzando Case della Salute efficienti ed efficaci e aumentare il numero dei MMG, Medici di Medicina Generale, ovvero i medici di base (ex medici di famiglia), fornendo inoltre servizi integrati a domicilio compreso quello

infermieristico, psicologico e socio-assistenziale, con personale formato a ciò dedicato.

SICUREZZA

Viviamo in una città insicura, in cui ormai non ci sentiamo neppure più liberi di spostarci di giorno in serenità perché ormai furti, rapine, spaccate, risse, fatti di sangue avvengono non solo la sera o di notte, ma anche in pieno giorno, nelle vie dello shopping, del centro città oltreché nelle periferie e nei quartieri disagiati o più a rischio delinquenza.

In questi ultimi anni la situazione è peggiorata, sicuramente a seguito dell'aumento della povertà delle fasce sociali più deboli ed all'incremento degli immigrati senza un lavoro, e non si è avuto da parte dell'Amministrazione l'esatta percezione della realtà, mancando irresponsabilmente e neglentemente di porre in essere adeguati interventi che andassero veramente ed efficacemente a contrastare gli atti di criminalità contro il patrimonio pubblico e privato e a prevenire il verificarsi dei vari fenomeni che mettono a rischio quotidianamente l'incolumità e la sicurezza dei cittadini.

Siamo fortemente preoccupati per la degenerazione della situazione.

Pertanto, c'è bisogno di riqualificare i quartieri più degradati, aumentare l'illuminazione delle strade, potenziare i sistemi di video-sorveglianza, oltremodo collocare telecamere nelle vie di accesso ed uscita dalla città, elevare il numero del personale addetto al controllo del territorio, personale che deve essere adeguatamente dotato dei più innovativi mezzi di deterrenza e difesa.

Proponiamo inoltre di creare uno speciale **“Nucleo antidegrado e antiviolenza”** internamente alla polizia municipale appositamente formato e attrezzato che concorra ad operare nel controllo del territorio d'intesa con le Forze dell'Ordine. In base al protocollo di intesa “Mille occhi sulla città”, datato 16.04.2024, è altresì possibile e auspicabile avviare una collaborazione con le aziende di vigilanza privata che svolgono servizi di metronotte e di guardia giurata, anche per sopperire ad eventuali carenze di organico; a questo afferisce il nostro specifico progetto “Sentinelle della notte”.

E' indispensabile infine fare opera di sensibilizzazione, educando la cittadinanza alla prevenzione, in particolare i giovani, considerato l'esponentiale crescita di

comportamenti molesti e di attività illegittime, il deturpamento e il danneggiamento delle infrastrutture e dell'arredo urbano, nonché diffondere la cultura della legalità e del senso civico presso le comunità straniere degli extracomunitari e coinvolgere attivamente sulla tematica anche le Associazioni di volontariato e di protezione civile e le scuole.

SOCIALE e VOLONTARIATO

“SERVIZI SOCIALI E WELFARE”

Risparmiare in questo settore, equivale a togliere ai cittadini una quota parte del loro reddito, del loro tempo, del loro lavoro, perché i servizi di assistenza sono essenziali, non si può farne a meno. per il benessere di tutti e per rendere la città più vivibile. Lo sanno bene le famiglie, che si trovano a dover gestire situazioni critiche perché il settore pubblico si è ritirato dalla sua funzione assistenziale, lasciando spazio ai privati (costosi) o al nulla, e il cittadino rimane abbandonato a gestire da solo il proprio problema. Ma il peso in carico a uno, è un peso per tutta la collettività, perché i problemi del singolo si irradiano sulla sua famiglia, sul lavoro e sulla comunità in cui vive. In particolare, sono le donne e divorziati/separati che hanno questo carico completamente sulle loro spalle. E certamente queste sono le politiche che possono essere definite femminili nel vero senso della parola, perché le sollevano da un doppio lavoro estenuante.

Sono diminuiti i consultori familiari, mancano strutture residenziali per gli anziani, le case popolari sono gestite secondo logiche aziendali e vi è assoluto bisogno della presenza costante degli assistenti sociali, degli educatori e degli psicologi in ogni quartiere. I servizi sociali vanno ripensati in una prospettiva di cura e sostegno, una forma di reddito indiretto a supporto di salari e pensioni, in ogni fase della vita.

Proposte:

Proponiamo un bando per la realizzazione di un nuovo necessario progetto sociale inclusivo polivalente. Il Comune garantisca i cittadini che un consorzio di associazioni di volontariato, impegnate nel sociale con caratteristiche di accoglienza e tolleranza, sulla base di uno statuto condiviso sia individuato e fattivamente aiutato. Prevedere che qualora ci siano da spendere ingenti cifre per la manutenzione della struttura indicata venga dato in concessione per un congruo periodo di tempo.

Consulenza pre, in itinere e post da parte del Comune, finanziamenti a tasso zero o fondo perduto con particolare riguardo all'imprenditoria femminile.

Basta delegare uffici dove le informazioni non sono sufficientemente chiare, deve esserci un accesso SEMPLICE.

Servizio COMUNALE di sostegno alla mobilità delle persone con ridotta autonomia motoria che garantisca il trasporto urbano verso le associazioni di volontariato impegnate in ambito sociale (percorsi ricreativo sportivi e culturali).

E' opportuno mappare le associazioni di volontariato già presenti per avere una fotografia reale soprattutto del loro riscontro : non solo sapere quanti soci ma soprattutto la qualità del servizio in rapporto ai mezzi e strutture a disposizione, empatia percepita, tutti elementi che possono essere oggettivati con un sistema di valutazione a punteggio attraverso uno strumento efficace: il sondaggio anonimo. Inoltre è necessario avere scambi di idee e rapporto permanente con il mondo del volontariato, anche la semplice assistenza per la compilazione dei bandi . Essere in grado di poter valutare efficacia ed efficienza delle varie iniziative messe in campo, per poterle eventualmente finanziare in modo crescente

Potenziamento dell'offerta di attività di tipo ricreativo per bambini e ragazzi, Centri Estivi COMUNALI *inclusivi (non esistenti oggi nella nostra città)* settore ad altissima richiesta e strategico per la crescita demografica. Risorse da utilizzare anche durante le vacanze natalizie. La formazione gestita dal Comune dovrebbe impiegare le persone che hanno conseguito certificazioni EQF Centri dell'Impiego e poi dalle Cooperative tramite corsi organizzati dalla Regione e ricorrendo all'educativa che viene utilizzata come supporto degli insegnanti di sostegno nel mondo della scuola

I mezzi pubblici DEVONO essere dotati di pedane funzionanti e bisogna prevederne la manutenzione PERMANENTE

C'è bisogno di un controllore a bordo (attività che creerebbe una nuova e nota ai meno giovani, figura lavorativa) che possa segnalare alle autorità in tempo reale problemi di sicurezza a bordo (sempre più frequenti) al contempo aiutare i disabili che prendono servizi pubblici in autonomia con carrozzine elettriche, vendere biglietti sul mezzo. Dovrebbe essere una cosa normale per un disabile "autonomo" prendere un mezzo pubblico, oggi non lo è.

Mettere in agenda comunale un tavolo per ridefinire e trovare il modo di sostenere economicamente la figura del CARE GIVER per disabile/i familiare/i

Situazione che impedisce nella maggior parte dei casi alle mamme in età anche molto giovane di accedere al mondo del lavoro (ma anche padri, fratelli, sorelle, figli). Sono persone che si possono censire, si tratta di condizioni particolari

meritevoli di specifica attenzione e in una città come la nostra non cambiano le sorti di un bilancio.

Inoltre é un dibattito che esiste a livello europeo da tempo (ci sono già normative vigenti che potrebbero essere recepite a livello regionale) una città che si facesse portavoce di una proposta condivisa sarebbe un esempio virtuoso di civiltà per l'Italia intera.

Altre proposte

- costruzione e ampliamento di case di riposo, residenze protette e spazi di cohousing intergenerazionali: vanno cambiati i parametri delle graduatorie d'ingresso, riconoscendo priorità anche alle malattie degenerative, perché il decadimento cognitivo colpisce sempre più anziani;
- attivazione di un servizio territoriale per la spesa a domicilio, anche di farmaci, per le persone in difficoltà, e di aiuto in risposta al problema della solitudine e
- centri di solidarietà sociale: i centri h24 per senza fissa dimora devono essere diffusi sul territorio.

TUTELA ANIMALI

“PROTEGGIAMO I NOSTRI AMICI A QUATTRO ZAMPE”

La tutela degli animali configura la principale novità contenuta nel terzo comma dell'art. 9 Costituzione introdotto dalla Legge costituzionale n. 1/2022. Secondo il novellato art. 9 infatti “La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”, dando così finalmente dignità a livello costituzionale alla protezione del genere animale. Per quanto di competenza dell'Amministrazione Comunale proponiamo di: istituire un ambulatorio veterinario sociale, ovvero una clinica dove poter far curare i propri animali di affezione da parte di coloro che non possono permettersi di ricorrere agli ambulatori privati sostenendone le ingenti spese; creare una bottega solidale apposita per gli animali domestici; prevedere un'area comunale da adibire a cimitero per gli amici animali defunti; costruire una struttura pubblica (o prevedere l'attivazione di una specifica convenzione coi privati) per la cremazione a costi 'sociali'.